

cile, si sta elaborando; come pure quella del Codice penale militare.

Devo però dire il mio sentimento, ed è che dubito molto, stante i lavori dei quali è sopraccarico il Parlamento in questa Sessione, che tutte, o forse anche alcune di queste leggi possano essere discusse; ciò non toglie però che il Ministero debba presentare quelle che saranno preparate.

LA MARMORA, ministro della guerra. Io aggiungerò ancora una parola relativa alla proposta dell'onorevole deputato Valerio, perchè non vorrei che la risoluzione dichiarata fin d'ora di ritoccare questa tariffa fosse interpretata dall'armata come una lusinga d'aumento ancora nelle pensioni. Non bisogna assolutamente dare lusinghe, quando non si è ben certi di poterle soddisfare. In seguito a questa potrebbe accadere che quelli che sono disposti ora di domandare la loro giubilazione ritardassero la loro domanda, colla fiducia di ottenere col tempo una giubilazione maggiore ancora. Per questo motivo io non accetto quest'emendamento. Io sono persuaso che le nostre finanze sono in condizione tanto ristretta da non lasciar sperare che per qualche tempo si possa fare ancora un aumento nelle pensioni; tanto più che queste, accordate come il furono nella presente legge, sono eguali se non maggiori di quelle che si danno dalle altre potenze. Io credo che non si possa aspettare di più dal nostro paese; e quando questo si trovi in miglior condizione pecuniaria potrà, anzi dovrà aumentare le paghe dell'attività, ma non più le pensioni; perchè gli stipendi dell'attività sono di gran lunga al disotto di quelli delle altre armate, mentrè, come già ho detto, le giubilazioni sono invece d'alcunchè maggiori.

DABORMIDA. Io mi permetto di osservare al signor ministro, che se con questa tabella le giubilazioni degli ufficiali subalterni vengono ad essere maggiori, che in molti paesi non siano quelle dei superiori continuano a rimanere minori che nella maggior parte degli eserciti delle altre potenze, particolarmente del Belgio e della Germania.

PRESIDENTE. Io osservo che la redazione, come è concepita, allude ad una tabella che verrà annessa ad una nuova legge sugli stipendi dei militari; dunque bisogna prima vedere se veramente è intenzione del Ministero di presentare una legge sugli stipendi militari.

VALERIO L. In quel caso io sotto emenderò il mio emendamento, mettendovi: « Finchè venga adottata una nuova legge sugli stipendi militari, o siano questi modificati nella discussione del bilancio. »

Le ragioni esposte dal ministro della guerra e dal generale Dabormida rendono sempre più evidente la necessità di siffatto emendamento, il quale dia il carattere provvisorio alla tabella delle giubilazioni.

Il deputato Dabormida ha detto che le giubilazioni degli ufficiali superiori non sono bastevoli.

Il ministro della guerra ha osservato che le giubilazioni degli ufficiali sono superiori a quelle che sono adottate in tutti gli altri eserciti.

Comunque sia la cosa, certo è che il Parlamento debbe avere libera la sua azione. Allorchè verrà la discussione del bilancio, se gli stipendi dei sott'ufficiali non saranno riconosciuti sufficienti, non v'ha dubbio che la nazione, qualunque sia la condizione delle sue finanze, saprà far sacrifici e vorrà compensare quelli che le consacrano il sangue e la vita per difendere l'indipendenza e l'onore.

Quindi debb'essere libero l'aumentare, ove si stimi necessario, gli stipendi e le paghe dei sott'ufficiali nella stessa guisa che deve rimaner libero di scemare le paghe degli ufficiali superiori ove tale diminuzione sia giudicata opportuna.

Libertà dunque, libertà intera deve rimanere al Parlamento; e perchè questa libertà sussista, dev'esso avere l'autorità di modificare la tabella delle giubilazioni dentro questa Sessione, perchè la tabella delle giubilazioni dev'essere in perfetto accordo con gli stipendi.

Per siffatti motivi io credo che il mio emendamento debbe essere accettato.

PRESIDENTE. Sentirà ora se va bene questa redazione:

« La tabella annessa alla presente legge rimarrà in vigore sinchè venga adottata una nuova legge sugli stipendi militari, o vengano questi altrimenti modificati in seguito alla discussione ed approvazione del bilancio. »

VALERIO L. Benissimo!

DI PETTINENGO, commissario regio  do di dovermi opporre all'articolo addizionale dell'onorevole deputato Valerio.

Io ebbi l'onore di assistere spesse fiate alle discussioni di questa Camera, ne studio i lavori, ma pur non ricordo siasi mai al fine d'alcuna legge votata la disposizione addizionale che il Parlamento non farà d'ora in poi variazioni a questa legge.

Siccome ha accennato l'onorevole generale Dabormida, qualora cambino le condizioni attuali dei militari, la Camera od il Governo avranno sempre facoltà di fare nuove proposte. Ond'è che io penso che il non ammettere l'articolo del deputato Valerio non inceppi menomamente la libera azione della Camera, la quale ogni volta lo creda opportuno potrà proporre di modificare con altra la presente legge.

VALERIO L. Chiedo la parola per dare una semplice spiegazione.

Come ho già detto, nello Statuto è prescritto, se non nella lettera, almeno nello spirito, che una legge la quale sia stata votata dentro una Sessione non possa più nella stessa Sessione essere modificata.

Io ripeto che se nella discussione del bilancio o altrimenti viene ad essere in questa Sessione stessa modificata la paga dell'esercito, deve necessariamente in questa stessa Sessione potersi modificare la tabella delle giubilazioni, affinchè sia coordinata cogli stipendi dell'esercito.

LA MARMORA, ministro della guerra. Per le ragioni ora addotte dal deputato Valerio io mi oppongo sempre più a che venga accettato il suo emendamento, il quale ispirerebbe grandissima fiducia in tutti quelli che abbisognano od hanno diritto alla giubilazione; e questi naturalmente non la chiederebbero più finchè fosse terminata la seconda revisione della tariffa annunziata da questo emendamento, revisione che si vorrebbe fatta in questa stessa Sessione.

Ora io domando se la Camera col lavoro di cui è sovraccarica possa rivedere e riesaminare questa legge durante la presente Sessione.

MEZZENA. Osservo che l'articolo 86 dello Statuto non impedisce al Parlamento di ritornare sovra una legge che è stata adottata, cioè di modificarla, o di farne un'altra, poichè la proibizione è soltanto pei progetti stati rigettati. Questo progetto non sarebbe rigettato, per conseguenza si potrebbe anche in questa Sessione ritornare sulla stessa legge, o farne un'altra.

DABORMIDA. Ho già avuto l'onore di far osservare all'onorevole deputato Valerio che le sole paghe che nel bilancio potrebbero essere toccate sarebbero quelle dei subalterni. Egli accennò alla probabilità che possano essere diminue quelle degli ufficiali superiori e generali.

Il Parlamento esaminerà allora la convenienza di ciò fare, ma io non dubito che si produrranno allora cifre colle quali